

La Parola

Spunti di omiletica

P. Rolando Palazzeschi SI – Per le letture domenicali e festive –
(Assistente della CVX «Immacolata al Gesù Nuovo» di Napoli)

Sr. Paola Flamini – Per le letture feriali –
(Ancelle del S. Cuore d Gesù - ACJ)

Domenica 1 Gennaio Maria Santissima Madre di Dio

All'inizio di questo nuovo anno la Chiesa, nel ricordo di Maria, Madre di Dio, ci invita a *purificare* la nostra vita da tutto ciò che può aver provocato e può provocare dispiacere a Suo Figlio Gesù e a *pregarlo* intensamente, perché renda possibile una vita migliore per l'umanità intera, spargendo profumi di pace nel mondo, nelle nazioni, nelle città, nelle famiglie, nei cuori.

Nm 6,22-27

Sal 66: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Gal 4,4-7

Lc 2,16-21

Nella liturgia di oggi s'intrecciano diverse ricorrenze:

- il mistero della Maternità di Maria;
- la giornata della pace;
- il passaggio da un anno all'altro.

La prima lettura riporta la benedizione che i sacerdoti di Israele davano al popolo nella festa dell'anno nuovo: *“Il Signore faccia brillare il Suo volto su di te e ti sia propizio.”* Bellissima benedizione, anche nella sua immagine: *il volto di Dio* che, come il sole, riscalda e accompagna le nostre giornate, riempiendole di luce, di gioia, di pace, di libertà, di vita. Questi *doni* costituivano il contenuto della benedizione ebraica. Ma noi abbiamo, in aggiunta, un dono ancora più bello: *la venuta di Gesù, figlio di Dio.*

Insieme a questo grande dono, la liturgia ci presenta

l'altro splendido dono di Sua Madre, *la Vergine Maria*, come un *invito* della Chiesa a mettere noi e l'anno che incomincia, sotto la Sua protezione. Quando San Paolo dice che Dio mandò sulla terra Suo Figlio, nato da donna, compendia con queste parole il *mistero dell'Incarnazione* e tutta la *grandezza* di Maria, che consiste soprattutto nella Sua maternità. Col mistero della Sua maternità, Essa è la più potente salvatrice da un Cristo astratto, perduto nella leggenda e nel mito. E, intorno a Lei, la fede avvolge tutte le nostre grandi verità: l'Incarnazione, l'Eucarestia, il Calvario, la Resurrezione.

Ad Iesum per Mariam, a Gesù attraverso Maria, ci hanno detto tutti i santi e ci dice la Chiesa. E la nostra devozione a Maria è bene che si concentri in questo immenso Regalo:

la nascita di Suo Figlio Gesù. Un regalo che comporta non solo la presenza di Dio nella nostra vita, e che attenua o annulla l'*amaro* che il trascorrere del tempo può ingenerare nella nostra esistenza, ma comporta addirittura la *nostra divinizzazione*. Ci ha donato la Sua stessa vita (*che i teologi chiamano «grazia santificante»*), che ci rende davvero figli suoi (*anche se adottivi: Padre nostro...*), eredi del Suo Regno, destinati ad una felicità incredibile.



Il volto di Dio, nella nostra esistenza, ha l'impercettibile sussurro dell'erba che cresce. Lo avvertiamo raramente, ma la Sua presenza fa *maturare in noi la Sua vita* e lascia dietro a noi, se collaboriamo, scie di profumo per il bene di tutti. Per cui, il tempo che passa, non passa invano per noi credenti! Questo *volto di Dio* illumina non solo *il tempo che passa*, ma anche *il tempo che viene*, che è un affluire di possibilità nuove, un germogliare di speranze. Per il credente, il tempo futuro è un tempo colmo di occasioni, di appelli, d'imprevedibili accadimenti, fluenti dall'amore e dalle attenzioni di *quel Volto*.

Apriamoci a queste attenzioni di Dio. Non perderemo mai la fiducia, la speranza, il senso della vita, l'entusiasmo, e ci apriremo al nuovo, al futuro, all'imprevedibile, con quell'*atteggiamento umile di Maria*, che conservava nel cuore le co-

se che non comprendeva ancora, ma pronta a farlo diventare *creativo*, non appena il Signore si manifestasse.

Il credente in Cristo sa che il futuro sarà sempre *più bello* del presente, e che non dipende dagli anni del calendario. Il tempo, infatti, è *portatore di una promessa*, che non sarà delusa e questa promessa è il *Regno di Dio*. La venuta del Regno di Dio è *più certa del levarsi del sole*, e saremmo profondamente incoerenti con noi stessi, anzi - come dice San Paolo - saremmo i «più miserabili tra gli uomini», se dimenticassimo che il tempo e noi con esso camminiamo verso *l'adempimento* della storia e delle promesse di Dio.

*Padre, Dio di misericordia,
noi ti ringraziamo dei numerosi doni
regalatici nell'anno ora trascorso e in tutti gli
anni passati. Attraverso la tua prediletta
Maria che, come uno specchio,
riverbera su di noi l'amore di tuo Figlio Gesù,
concedi che cresca in noi questo amore e
ci ottenga dalla tua bontà quella pace vera
che il mondo non può dare.*

Lunedì 2 gennaio – Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

1Gv 2,22-27. – Sal 97. *Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.* – Gv 1,19-28.

Ogni cristiano è chiamato ad essere un *battistrada*, una voce che grida nel «deserto» del mondo per appianare la strada, la via nel cuore di ogni uomo ed accogliere l'Amore. Chi rifiuta Gesù non «possiede nemmeno il Padre». A questa intimità sono chiamati tutti i credenti.

Martedì 3 gennaio – SS. Nome di Gesù

1Gv 2,29-3,6. – Sal 97. *Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.* – Gv 1,29-34.

Il Battista vede Gesù e lo addita come l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. È l'agnello pasquale che si è ad-



dossato le iniquità di molti ed è simbolo della redenzione d'Israele. È colui che dopo essere stato elevato ha il potere di santificare per mezzo dello spirito e comunicare la vita divina.

Mercoledì 4 gennaio – B. Angela da Foligno

1Gv 3,7-10. Sal 97. *Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.* – Gv 1,35-42.

«Ecco l'agnello di Dio!» continua a ripetere Giovanni il precursore ed orienta verso il Messia i discepoli. A Gesù che domanda loro cosa cercano essi controdomandano: «Dove dimori?». Seguire Gesù e conoscere dove abita è lasciare le false sicurezze per una ricerca sempre rinnovata. È la missione di ogni cristiano che voglia lavorare al servizio del regno.

Giovedì 5 gennaio – S. Edoardo Confessore

1Gv 3,11-21. – Sal 99. *Acclamate il Signore, voi tutti della terra.* – Gv 1,43-51.

«Vieni e vedi» è la testimonianza di chi ha incontrato Gesù e ne fa esperienza. Anche Natanaele, illuminato dallo Spirito, riconosce in quell'uomo il Figlio di Dio. Gesù gli fa capire che lo conosce in profondità, anzi, che l'ha già conosciuto. Di fronte a questa esperienza Natanaele pronuncia il suo atto di fede e si riconosce discepolo.

Venerdì 6 gennaio

Epifania del Signore

Spesse volte il Vangelo passa su di noi come l'acqua scorre sulle pietre di un fiume, senza penetrare all'interno. Lo leggiamo, lo ascoltiamo, lo sentiamo spiegato nelle omelie, ma non entra nel nostro cuore, non vi provoca decisioni e neanche inizi di leggeri cambiamenti.

Che l'esempio, che ci viene oggi dai Magi, ci sia di stimolo a dare qualche accelerazione ai nostri ritmi spirituali. Chiediamo perdono al Signore, se restiamo fermi nella nostra ricerca di Gesù, nel nostro avvicinamento a Lui.

Is 60,1-6
Sal 71: *Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*
Ef 3,2-3a.5-6.
Mt 2,1-12



Questa festa può destare un patrimonio di immagini, di gioie, di fantasie infantili, che, specie per i più anziani, non aiutano a comprendere il messaggio. Gli esegeti ci rendono un servizio, quando ci spiegano che questo brano non è un passo storico, ma una parabola ricca di insegnamenti. Il primo messaggio che vuole inculcarci l'evangelista Matteo, è l'*universalità della Chiesa di Cristo*. Di fronte ad un popolo, l'ebraico, rigidamente chiuso nei suoi schemi e nei suoi privilegi, la Chiesa di quel Bambino accoglie tutti, abbraccia tutti, perché tutti sono sue *creature*, potenzialmente suoi *figli*. Il centro del racconto non sono i Magi, ma Gesù, che essi vanno a cercare: *Dove è il Re dei giudei che è nato?*



L'Evangelista vuole mostrarci tre atteggiamenti di chi è in ricerca di Gesù:

- *L'atteggiamento di Erode*. Cerca Gesù, ma per ucciderlo. È l'uomo accecato dal potere. Per difenderlo è pronto a tutto. Quanti ne abbiamo conosciuti di uomini simili! E quanti ce ne sono ancora! Non sembra che molti cristiani siano ancora convinti che il potere genera uomini di una *disumanità abominevole*. Basta un loro «sorrisetto» interessato alla Chiesa e, con gli applausi, piovono anche i voti!
- *L'atteggiamento dei sacerdoti*. Essi conoscono dove dovrebbe nascere Gesù e sanno anche indicarne il luogo. Ma non si muovono da Gerusalemme, neanche per verificare la verità della notizia, neanche per curiosità. È un atteggiamento che può riguardarci. Per cercare Gesù bisogna scomodarsi, prendere alcune decisioni, compiere certi passi. E può essere che certi gesti li conosciamo pure: un tempo più lungo di preghiera, un perdono generoso, un distacco da un personale guadagno, una restituzione doverosa, ...
- *L'atteggiamento dei Magi*, a cui vuole invitarci Matteo. Essi ricevono uno stimolo, *un segno*, all'interno della loro esperienza di scrutatori del cielo. Non in-

dugiano, non passano ore a calcolare pericoli e incognite. Lasciano le loro sicurezze, le loro comodità, modificano i loro ritmi di lavoro, i rapporti coi familiari ed i vicini, e si mettono in cammino.

Per noi, una duplice lezione:

- *Una maggiore attenzione ai segnali del Signore nella nostra vita.* Sono frequenti, perché Lui ha l'impazienza dell'amore. Abbiamo, quindi, bisogno di creare intorno a noi, il più possibile, un ambiente di silenzio. C'è troppo chiasso, troppo uso di strumenti che massacrano il silenzio!
- *Una maggiore prontezza nel rispondere.* Bussare è la delicatezza di Dio. *Aprire e lasciare entrare* è la risposta dell'uomo. Dio non sfonda mai la porta chiusa. Anche se il suo Amore è caparbio e, trovando la porta chiusa, tenta spesso di passare dalla finestra.

La nostra responsabilità diventa «pesante», quando facciamo finta di non sentire.

Il racconto di Matteo finisce così: i Magi, adorato Gesù, *per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.* Incontrato il Signore, bisogna cambiare strada, abitudini, orizzonti. Solo così, potrà verificarsi anche per noi la *grandissima gioia* di vedere quella «stella» che è il Salvatore Gesù.

Gesù, Dio Salvatore di tutti gli uomini, accetta i nostri doni, che non sono quelli dei Magi ma vogliono essere come furono i Magi: uomini e donne, cioè, sempre alla ricerca di Te, per conoscerti meglio, amarti di più, seguirti più fedelmente, sapendo che la tua Presenza si manifesta nei fratelli, soprattutto i più poveri, i più bisognosi, i non credenti, gli emigranti, gli avversari.

Sabato 7 gennaio – S. Raimondo de Peñafort

1Gv 3,22-4,6. – Sal 2. Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli. – Mt 4,12-17.23-25.

È l'inizio del ministero di Gesù. Matteo ci presenta il Figlio di Dio che agisce da protagonista. Va a Nazareth, ma subito la



lascia per recarsi a Cafarnaò, sulla riva del mare. È la parola di Dio che guida il suo comportamento; è Dio che viene a regnare sulla terra, le promesse si compiono: annunzia il vangelo, insegna, guarisce. La fama di Gesù oltrepassa i confini della Galilea.

Domenica 8 gennaio

Battesimo del Signore

La vocazione cristiana comporta una vita dedicata *interamente a Te*, nostro Signore e Dio Nostro, fino al sacrificio, all'insegna della giustizia, della verità, dell'amore sincero, della liberazione universale dei fratelli. Perdonaci, se noi dimentichiamo troppo spesso questa grande missione che Tu ci hai affidata.

Is 55,1-11
 Cant. Is 12,2-6: *Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.*
 IGv 5,1-9.
 Mc 1,7-11.

Il cuore del Vangelo di questa domenica è nella *solenne proclamazione divina del Padre*: «*Tu sei il Figlio mio diletto. In Te mi sono compiaciuto*». Momento capitale, in cui Gesù riceve l'investitura ufficiale della Sua missione salvifica, davanti ad Israele e al mondo intero.

La scena per la sua storicità, per i riferimenti all'Antico Testamento (Salmo 2,7; Isaia 42 e 63,19), per le allusioni alle promesse messianiche, per l'irruzione dello Spirito Santo, per la presenza di tutta la Trinità, è uno di quei passi evangelici che aprono vasti orizzonti sulla missione di Gesù. È l'inizio della Redenzione, che si concluderà con la tomba vuota e la Resurrezione. Non per niente ritorna il fulgore dell'elemento portentoso, che era rimasto nascosto nei trent'anni a Nazareth, nella vita semplice del falegname Gesù.

Si aprono i cieli, ed è la *rivelazione della santità* di Gesù. Risuona la voce del Padre, ed è la *proclamazione della gloria* di Dio in Gesù. Discende lo Spirito Santo ed è la *manifestazione della divinità* di Gesù. Scocca in quel Battesimo un'ora solenne: cessa il *silenzio* di Dio dei secoli eterni e la *Parola* inaugura il nuovo rapporto tra Dio e gli uomini. Avviene anche la prima rivelazione esplicita della Santissima Trinità, del Dio dei cristiani: il *Padre* parla dai cieli aperti, il *Figlio* si immerge, pregando, nel Giordano, lo *Spirito Santo* aleggia su di Lui sotto forma di colomba.

Se rapportiamo il Battesimo di Gesù al nostro, dobbiamo rilevare che, per il fatto che nelle nostre parrocchie il battesimo viene dato ai neonati, si perde con facilità la dimensione della *missione*, cioè del compito che viene affidato al battezzato.

Questo compito lo possiamo ricavare da Isaia (42,1-4): *portare giustizia nel mondo* e da San Pietro (Atti 10,34-35): *senza fare distinzioni fra persone*.

- *Portare la giustizia nel mondo* è il compito del credente, in qualunque posizione sociale si trovi. In questo suo promuovere la giustizia non deve contentarsi di produrre leggi giuste e trasformare strutture ingiuste, ma deve avere una particolare attenzione alla «canna incrinata», allo «stoppino dalla fiamma smorta», cioè agli *ultimi* che non contano nella storia. La storia è piena di «lotte» per la giustizia, al cui inizio e alla cui fine, però, ci sono state le fucilazioni degli avversari.

La politica che Gesù propone è la soluzione mondiale del problema degli emarginati. Fatto questo, è fatto tutto. O meglio: è fatto quasi tutto, perché saremmo, sì, nella società di giustizia, di uguaglianza, di fraternità, saremmo, sì, all'avvio potente del Regno di Dio, saremmo, sì, al nucleo delle trasformazioni storiche, ma non saremmo ancora nella società di vera giustizia, perché, per esservi, dovremmo farvi circolare l'amore e il perdono, elementi essenziali di un regno di pace.

- *Non fare distinzione di persone*. Tutte le discriminazioni sono per noi assolutamente inaccettabili. Non solo quelle vistose che fanno di razzismo o conducono al razzismo: pregiudizi, sopravvalutazioni di sé, disprezzo degli altri, ma anche quelle più sottili della vita quotidiana: spirito rigido, sicurezza assoluta, credere di essere sempre dalla par-



te giusta, non ascoltare gli altri, ecc. Lo Spirito di Dio non fa differenze di persone. Non ha figli e figliastri. Non distingue i «nostri» dai «non nostri».

Abbiamo bisogno di una forte terapia d'urto spirituale e di una continua formazione per togliere, dalle nostre teste e dalla nostra personalità, questi bubboni razzistici che infettano i nostri comportamenti personali, sociali, politici. Non esiste pregiudizio peggiore di quello di credere di non avere pregiudizi.

Ti rendiamo grazie, Dio nostro Padre, per il nostro Battesimo, ricevuto nel tuo Figlio Gesù Cristo. Con questo suo dono siamo diventati un sacerdozio regale, un popolo santo, per annunciare la Buona Novella del Vangelo agli uomini tutti, togliendo ogni forma di barriera nell'umanità e aprendo un dialogo con tutti, compresi i nostri avversari.

Lunedì 9 gennaio – S. Marcellino

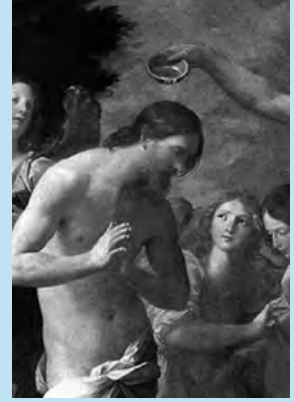
1Sam 1,1-8. – Sal 115. A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento. – Mc 1,14-20.

Gesù inizia subito l'attività pubblica «predicando il vangelo di Dio» cioè presentando se stesso: «il tempo è compiuto», il «Regno di Dio è vicino», «convertitevi» e «credete al vangelo» sono i quattro elementi chiave fondamentali per rispondere prontamente, seguire il cammino tracciato dal Messia e compiere le sue stesse scelte.

Martedì 10 gennaio – S. Gregorio di Nissa

1Sam 1,9-20. – Cant. 1Sam 2,1.4-8. Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore. – Mc 1-21b-28.

Subito dopo la chiamata dei primi quattro discepoli, l'Evangelista ci presenta Gesù che insegna. L'oggetto del suo insegnamento non è dichiarato, ma sarà la sua stessa vita ad indicarci la via. Il suo insegnamento è nuovo, suscita stupore e meraviglia «perché insegnava loro come uno che



ha autorità». Riconosciuto da un indemoniato come il «Santo di Dio» ne proclama il nome a conferma della autorità di cui Gesù è investito.

Mercoledì 11 gennaio – S. Igino

1Sam 3,1-10.19-20. – Sal 39. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà. – Mc 1,29-39.

La giornata tipo di Gesù inizia con la guarigione della suocera di Pietro, guarigione che fa sì che ella si alzi e, con la salute e la dignità recuperate, cominci a servire. Il servizio è la vera sequela per tutti. Il maestro conclude la giornata, dopo aver guarito malati e indemoniati, con la preghiera notturna, che dà inizio alla nuova attività.

Giovedì 12 gennaio – S. Arcadio

1Sam 4,1b-11. – Sal 42. Salvaci, Signore, nella tua misericordia. – Mc 1,40-45.

Di fronte allo stato di sofferenza e di isolamento in cui giaceva il lebbroso, Gesù, senza preoccuparsi delle prescrizioni della legge mosaica, lo sana con gesto e parole. Il benedetto, nonostante il comando: «Guarda di non dir niente» (v.44) non sa contenersi e diffonde la notizia.

Venerdì 13 gennaio – S. Ilario

1Sam 8,4-7.10-22a. – Mc 2,1-12.

La guarigione del paralitico è il primo miracolo compiuto in pubblico e manifesta l'amore, la tenerezza, la forza e la potenza di Dio. Al centro dell'episodio è l'affermazione che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati a chi, con fede, a lui si rivolge.

Sabato 14 gennaio – S. Felice da Nola

1Sam 9,1-4.17-19a; 10,1a. – Sal 20. Signore, il re gioisce della tua potenza! – Mc 2,13-17.

La vocazione di Levi ha un significato particolare ed indica la novità del Vangelo: Dio è venuto incontro all'uomo ed ha abolito la legge che separa i giusti dai peccatori. La scena del banchetto, che segue la chiamata, mette in luce i valori della fraternità e della riconciliazione.



Domenica 15 gennaio

II domenica del tempo ordinario

Dopo la celebrazione del Battesimo di Gesù, con questa domenica entriamo in pieno nel cosiddetto «*Tempo ordinario*», che nell'anno liturgico della Chiesa contrasta con i cosiddetti «*Tempi forti*», come quelli dell'Avvento/Natale oppure della Quaresima/Pasqua, che si conclude con la Pentecoste. È un periodo questo, non meno importante degli altri, da dedicare all'approfondimento, alla meditazione e alla venerazione del mistero di Cristo nella sua globalità. L'unica caratteristica della domenica di tale tempo è, dunque, quella di essere «*il giorno del Signore*», in cui i cristiani si riuniscono per nutrirsi della Sua Parola e del Suo Corpo e Sangue nel memoriale della Sua passione, morte e resurrezione.

I testi liturgici odierni ci presentano due famosi racconti di vocazione: *quella di Samuele* da parte di Dio e *quella di Andrea e Pietro* da parte di Gesù.

Il Signore chiama spesso anche noi lungo il corso della nostra vita e della nostra giornata. Chiediamo perdono se le nostre «antenne» non captano la Sua voce sommessa e se il chiasso che facciamo, esterno e interno, ci rende sordi ai suoi richiami,

Viviamo in una società dai ritmi vorticosi, dove tutti corrono incalzati dall'orario, dal lavoro, dalla fretta, dalle scadenze. Tutti hanno un orologio, ma nessuno *ha tempo*, specie per «vivere davvero», riflettere, gustare i momenti umani e religiosi della propria esistenza. Pochi saprebbero e vorrebbero rispondere alle domande pur fondamentali della vita: perché esisti? da dove vieni? dove sei diretto? che senso ha il tuo passaggio sulla terra? perché muori?

Sono in fondo le interrogazioni sintetizzate nell'unica domanda che Gesù fa ad Andrea e a Giovanni: *Cosa cercate?*

Essi non risposero a quella domanda, ma la maggior parte degli uomini potrebbero rispondere: la gioia, la felicità... E la cercano nei diversi «beni» (le cose) della terra: amori, piaceri, denaro, potere, successi, ecc. Questi beni possono dare delle ebbrezze più o meno forti, più o meno lunghe,

1Sam 3,3b-10.19
Sal 39. *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*
1Cor 6,13c-15a.17.29.
Gv 1,35.42.

ma non danno la felicità, perché il tempo, la sofferenza, la vecchiaia, la morte sono le loro inesorabili distruttrici.

Gesù sa che «le cose» non possono riempire il cuore, che Egli ha creato troppo grande per esse. E allora propone ai due giovani non qualcosa, ma Qualcuno: *Se stesso*: «*Venite con me e vedrete*».

I giovani gli credettero. Andarono. E quell'incontro segnò la svolta della loro vita. Fu l'incontro della felicità.

Quest'incontro è proposto a ciascuno di noi, senza distinzione di razza, di cultura, di classe, di condizione sociale. Non deve essere, però, un incontro superficiale, per sentito dire, esteriore, di massa. Deve essere personale, ripetuto, approfondito e, soprattutto, accompagnato dall'affetto, che all'inizio sarà come una piccola

fiammella, ma che si alimenterà sempre di più, se lo vogliamo. Poiché per amarsi bisogna essere in due, la fede ci assicura che il cuore del Signore è il cuore dell' *Eterno Innamorato*. Egli aspetta il nostro «sì», sincero, vero, non mezzo «sì» o un quarto di «sì».

La fiammella dell'amore si alimenta con il colloquio con Lui.

Per rendere possibile questo colloquio, Gesù si è reso disponibile in maniera per noi inimmaginabile. Nessuna anticamera: in ogni tabernacolo, in ogni chiesa, è lì ad attenderci, pronto ad aprire il colloquio con chi vuole parlare con Lui. E quasi non bastasse, è Lui che ha voluto anticipare il colloquio e dirci per primo di cosa parlare. Basta aprire un Vangelo, leggere una sua frase e dialogare su quella frase, partendo dalla nostra situazione particolare.

In questo colloquio non sarà difficile esprimere a Lui i nostri sentimenti, come si esprimono in un colloquio umano, specie se il colloquio è tra amici: sentimenti di domanda, di scusa, di ammirazione, di lode, di gioia, di ringraziamento, ecc...

Questa è autentica esperienza di preghiera, che trasforma lentamente la nostra vita, che ci permea lentamente di Lui, che ci avvicina lentamente ai fratelli.



Ma è anche questa, la via della serenità e della felicità. Quanto è triste (oltre ad essere illogica!) la solitudine delle nostre chiese, mentre i cristiani passano e ripassano davanti ad esse, senza neanche curarsi di Chi li aspetta lì dentro!

Padre Santo, Dio di bontà, che rispondi sempre alle nostre preghiere oltre la misura della nostra domanda, oltre le aspettative delle nostre speranze, aiutaci a vivere i nostri tempi di orazione, in un clima di silenzio, in modo che possiamo ascoltare e capire i colloqui con Te e realizzare con i fratelli ciò che ci farai ascoltare e capire.

Lunedì 16 gennaio – S. Marcellino

1Sam 15,16-23. – Sal 49. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio. – Mc 2,18-22.

«Perché i tuoi non digiunano?». In questo brano né i discepoli di Giovanni né i Farisei, ancorati al passato, sanno scorgere nel Messia il volto di Dio, la presenza che salva. Il gruppo apostolico, invece, vive un tempo di gioia come per una festa nuziale. Fanno festa perché lo «sposo» è con loro ed essi sono gli invitati al banchetto di nozze di Dio con l'uomo. Il vino nuovo sostituisce il vecchio: vecchio e nuovo non possono stare insieme.

Martedì 17 gennaio – S. Antonio, abate

1Sam 16,1-13A. – Sal 88. Ho trovato Davide, mio servo. Mc 2,23-28.

«Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato» (v. 28). Il sabato è una legge che dev'essere indirizzata al bene dell'uomo. Strappare le spighe non era vietato, ma durante il sabato questo gesto non era tollerato; ma Gesù, venuto a liberare l'uomo, risponde citando il caso di Davide quando stimolato dalla fame mangiò i «pani dell'offerta» per sfamare sé ed i compagni.



Mercoledì 18 gennaio – S. Prisca

1Sam 17,32-33.37.40-51. – Sal 143. *Benedetto il Signore, mia roccia.* – Mc 3,1-6.

Uomo dalla mano inaridita è l'ultimo esempio di controverse con i Farisei, che cercano di eliminare il Figlio dell'uomo. Il servizio di Dio è legato a quello del prossimo; la guarigione in giorno di sabato non soltanto è lecita, ma è segno del dono della vita.

Giovedì 19 gennaio – S. Germanico

1Sam 18,6-9; 19,1-7. – Sal 55. *In Dio confido, non avrò timore.* – Mc 3,7-12.

Una grande folla accorre dal maestro, che si ritira con i suoi verso il mare. Le masse non sono della sola Galilea, ma anche quelle provenienti dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, da oltre il Giordano e dalla regione di Tiro e Sidone. Si compie l'inizio di ciò che avverrà a Pentecoste. A questo popolo il «Messia» dedicherà tutte le sue cure.

Venerdì 20 gennaio – S. Sebastiano

1Sam 24,3-21. – Sal 56. *Pietà di me, o Dio, pietà di me.* – Mc 3,13-19.

Per creare un nuovo popolo definitivo Gesù sale sul monte. E da questo monte «chiamò a sé quelli che egli volle» perché stessero con lui e per mandarli a predicare. È il programma della futura Chiesa. I Dodici scelti dal Signore sono persone così diverse, così comuni con pregi e difetti, ognuno ha la sua storia... Quanta diversità! Ma Gesù li mette insieme.

Sabato 21 gennaio – S. Agnese

2Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27. – Sal 79. *Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.* – Mc 3,20-21.

Incompreso e disprezzato da quelli del suo paese, Gesù fa ritorno alla casa di Cafarnaò. Come sempre molta folla si stringe attorno a lui. Ci sono i suoi, i familiari. Per costoro Gesù «è fuori di sé». In effetti è fuori dai propri comodi, dalle proprie esigenze, si dona senza riserve al punto da non avere il tempo per nutrirsi. Questi suoi parenti siamo anche noi che, pur essendo nella Chiesa, non crediamo alla sua parola.



Domenica 22 gennaio

III domenica del tempo ordinario

Invito del Signore a *convertirci* è una continua chiamata ad uscire, con coraggio e col Suo aiuto, da tante situazioni di peccato e da quelle occasioni che ci portano al peccato. Esse hanno spesso il volto persuasivo del piacere, della gioia e, talvolta, anche della felicità. Ma, dopo un certo tempo, ci accorgiamo che sono maschere.

Chiediamo perdono al Signore della nostra fragilità e domandiamogli l'aiuto per conoscere gli inganni delle tentazioni.

Gn 3,1-5.10
Sal 24. *Fammi conoscere, Signore, le tue vie.*
1Cor 7,29-31.
Mc 1,14-20.

Come la scorsa domenica, anche oggi le letture ci presentano due racconti di vocazione.

Il primo racconto contiene la storia di Giona, un missionario «renitente alla chiamata», che, dopo resistenze al Signore, va a predicare la conversione alla città di Ninive.

Ninive era considerata la città nemica di Dio; ma il Signore non ha nemici, mentre gli uomini, come Giona, hanno idee integraliste e settarie. Gli «atei» non sono sotto il segno della maledizione divina. Dio invia a tutti occasioni di salvezza, è contrario ad ogni giustizia sommaria, ad ogni pena di morte, ad ogni grettezza religiosa ed ideologica. Domandiamoci se abbiamo gli stessi sentimenti del Signore.

Il secondo racconto ci presenta la risposta definitiva alla chiamata di Gesù di quattro modesti lavoratori, due dei quali Lo avevano già incontrato.

I quattro lavoratori rispondono incondizionatamente e senza conoscere il futuro. L'iniziativa è nelle mani di Dio: Egli chiama attraverso tanti intrecci di circostanze, che, rispettando la nostra libertà, sembrano spesso casuali. Sta a noi vedere in essi la voce di Dio che chiama. Erano pescatori: un mestiere giudicato culturalmente impuro e di dubbia reputazione: Dio non giudica dall'*avere* (ricchezza, onori, lavoro, professione, titoli, dignità umana ...) ma dall'*essere*. Domandiamoci se concordiamo con questi valori.

Gesù spiega la loro futura missione con il loro mestiere; e li strappa dal male e dal mare delle banalità e delle preoccupazioni per introdurli nei destini straordinari del Suo Regno.

Il messaggio che essi dovranno portare al mondo, ha quattro temi:

- Due riguardano Dio:
 - Il tempo è compiuto.
 - Il Regno di Dio è vicino.
- Due riguardano l'uomo:
 - Convertitevi.
 - Credete al Vangelo.

La conversione è un grande dono di Dio. Consiste nel *volgersi* a Lui, nel fare la Sua volontà, nell'accettare i Suoi valori, giudizi, idee. Con la conversione si comincia ad entrare in intimità con Dio. La conversione *non* è concentrata sul nostro passato, sul rivangare i nostri errori, ma sul nostro futuro nell'entrare nel Regno di Dio, nel balzare sulla «barca» della salvezza.

Convertitevi e credete al Vangelo non sono da considerarsi due azioni diverse e distinte, ma sono una stessa azione fondamentale: *Convertitevi*, cioè credete al Vangelo, *Convertitevi, credendo*.

Gesù non chiede ai pescatori di cambiare subito vita, non chiede di non rubare sul pescato, di osservare sempre il sabato, ecc. ... ma dice loro una formidabile parola: *Seguitemi*, cioè *Entrate nella grande iniziativa del Regno, abbiate fede nel progetto che vi porto*.



Seguire il Signore è la vera strada della conversione, perché non bisogna dimenticare che la conversione è opera principalmente Sua. *Senza di me non potete far nulla*, ci ha detto Gesù.

È come quando uno vuole abbronzarsi sulla spiaggia. Non deve far altro che *mettersi al sole*. Chi abbronza è *Lui*. Chi insegnerà a fare la Sua volontà, è *Lui*. Chi aumenterà la nostra fede e la nostra fiducia in Lui, è *Lui*. Chi ci spingerà ad andare dai fratelli è *Lui*.

Questo metterci al sole è la dimostrazione del nostro desiderio di lasciarci abbronzare, di lasciarci innamorare da *Lui*. È la nostra *preghiera*.

A questo punto la conversione è sicura, anche se ha bisogno di un certo tempo. Ma con la preghiera tutto cambia, perché *entra* in azione l'Onnipotenza di Dio: la vita cristia-

na ci sembrerà più facile; i nostri egoismi avranno minor forza trascinante; le consolazioni di Dio rafforzeranno la nostra volontà di amarlo.

Padre, Dio di bontà infinita, donaci la luce perché possiamo conoscere gli ostacoli che si frappongono ad una nostra vera conversione. Possono essere colpe pesanti, ma possono frenarci anche abitudini di vita mediocri, tran-tran di un'esistenza troppo comoda, senza slanci di generosità verso di Te e i fratelli. Aiutaci per il tuo Amore.

Lunedì 23 gennaio – S. Emerenziana

2Sam 5,1-7.10. – Sal 88. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui. – Mc 3,22-30.

Dopo l'accusa di essere «fuori di sé», c'è quella degli Scribi che accusano Gesù di essere posseduto dal capo dei demoni, pertanto non degno di essere preso in considerazione. Attribuire a satana la potenza di Gesù, significa opporsi all'azione dello Spirito Santo. Peccare contro lo Spirito è imperdonabile ed è escludersi dalla salvezza.

Martedì 24 gennaio – S. Francesco di Sales

2Sam 6,12b-15.17-19. – Sal 23. Grande in mezzo a noi è il re della gloria. – Mc 3,31-35.

La Comunità cristiana nasce sempre e vive dall'ascolto della parola di Dio. Non si è discepoli una volta per tutte. Il problema, quindi, è il discernimento: se siamo con lui o contro di lui, se siamo dentro o fuori dalla comunità.

Mercoledì 25 gennaio – Conversione di San Paolo

At 22,3-16 opp. At 9,1-22. – Sal 116. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo. – Mc 16,15-18.

Il finale del Vangelo di Marco insiste sulla missione di portare il Vangelo in tutto il mondo. Oggi la Chiesa si rallegra per la conversione di San Paolo, conversione che significa cambiamento per vivere secondo il cuore di Dio. La salvezza è il risultato di un processo di riabilitazione a cui ciascun uomo è sottoposto.



Giovedì 26 gennaio – Ss. Timoteo e Tito

2Tm 1,1 opp. Tt 1,1-5. – Sal 95. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore. – Lc 10,1-9.

Oggi festa dei Santi Timoteo e Tito, discepoli di Paolo e suoi collaboratori, il Vangelo ci presenta l'invio dei settantadue, che devono annunciare la Buona novella di Dio. Inviato ha un messaggio di salvezza da portare: l'annuncio del Vangelo, e non le preoccupazioni materiali.

Venerdì 27 gennaio – S. Angela Merici

2Sam 11,1-4a.5-10a.13-15. – Sal 50. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato. – Mc 4,26-34.

Due piccole parabole: quella del seme che cresce senza l'aiuto del contadino e quella sulla capacità di crescita del regno di Dio, simile a un granello di senape sono un invito alla pazienza e fiducia. L'importante per Gesù come per l'apostolo è seminare, impegnarsi senza scoraggiarsi, ma con la certezza della fede.

Sabato 28 gennaio – S. Tommaso d'Aquino

2Sam 12,1-7a.10-17. – Sal 50. Crea in me, o Dio, un cuore puro. – Mc 4,35-41.

Il brano è un appello alla fede, un messaggio di speranza in mezzo alle difficoltà della vita. Cristo ci insegna che tutte le tempeste e le paure provengono dalla nostra mancanza di fede; le nostre angosce nascono dal non aver capito «chi è costui» (v. 41).

Domenica 29 gennaio

IV domenica del tempo ordinario

Noi oggi sulle ossessioni diaboliche, abbiamo molte riserve. Ma nel linguaggio simbolico dei tempi di Gesù, *lo spirito immondo* era quella forza estranea che occupava l'uomo dal di dentro, che gli toglieva l'autenticità interiore, che gli metteva in bocca parole non sue.

L'epoca delle ossessioni, purtroppo, non è finita. Quanti di noi, nelle scelte, sono succubi, schiavi di forze estranee a noi, o violente come la camorra, l'usura, o sottili come il rispetto umano, le mode, o *prepotenti* come la brama del denaro, del sesso, dell'orgoglio, che non ci fanno essere come vorremmo.



Dt 18,15-20
Sal 94. Ascoltate oggi la voce del Signore.
1Cor 7,32-35.
Mc 1,21-2.

Chiediamo perdono al Signore se siamo vittime di queste ossessioni della nostra società, che ci rendono meno liberi, meno uomini, meno fedeli al Maestro Gesù.

Il Vangelo di San Marco si svolge tutto, intorno ad una domanda fondamentale che egli rivolge ai suoi lettori: *Chi è Gesù?* Alla quale farà rispondere dal centurione romano, sotto la croce, nel Calvario. Nel brano di oggi sono gli abitanti di Cafarnaò che, dopo aver sentito le Sue parole e aver visto la liberazione dell'ossesso, si chiedono: *Chi è mai costui?* Ed è la domanda che l'evangelista rivolge anche a ciascuno di noi: *Chi è per te, Gesù?"*

Il Vangelo di oggi ci dà l'occasione per esaminare quanto conosciamo Gesù, il nostro Dio.

Lecture, studi, meditazioni su Gesù! Quante ne facciamo? e per quanto tempo? e con quale intensità?

Ci sono dei cristiani per i quali Gesù è il Dio della *noia*. Basta che ne sentano il nome e i pochi sbiaditi ricordi del catechismo o della TV affiorano, destando disinteresse e rifiuto. Dio delude sempre coloro che lo conoscono poco. Affascina sempre di più coloro che lo vogliono conoscere davvero.

Non dobbiamo mai pensare di conoscere Gesù abbastanza!

- Nei suoi riguardi, dobbiamo fare prima di tutto un *processo di purificazione* dell'immagine che ci hanno proposto certi catechismi e certi mass-media. Un santo pregava così: *O Gesù, liberami da Gesù*, cioè da quella immagine che mi sono fatta di te.
- Poi c'è da fare un *processo di penetrazione* nell'animo di Gesù, nei suoi sentimenti, nelle sue preferenze, ascoltando quasi i palpiti del Suo cuore. Scopriremo orizzonti inimmaginabili.
- C'è ancora un terzo processo da compiere, un *processo di comprensione e di assimilazione* a Gesù, nel suo mistero dei misteri, che è la Sua passione, morte e resurrezione. Il Gesù più Gesù è Gesù crocifisso e risorto. È in questo mistero che nasce davvero, che cresce davvero, che diventa matura davvero la nostra fede.
- E infine c'è un *ultimo processo da compiere*, che consiste nella traduzione della Sua persona e del Suo



messaggio nelle persone dei nostri fratelli. Non si conoscerà mai Gesù pienamente, se Gesù stesso non ci proietterà nelle varie forme di liberazione degli altri, come con l'ossesso di Cafarnao.

Questi processi, che non vengono uno dopo l'altro, ma che s'intrecciano l'uno con l'altro, sono un grande dono di Dio. Ma Dio, normalmente, non regala i suoi doni se non si desiderano.

Possiamo, quindi, misurare il grado della nostra conoscenza di Gesù dall'intensità del desiderio che abbiamo di conoscerlo. E possiamo misurare l'intensità di questo desiderio, da ciò che facciamo in concreto per conoscerlo. Se siamo sinceri, forse cadranno le illusioni!

Padre santo, aiutaci a diventare un po' rossi per la vergogna. Noi che conosciamo tante cose, che studiamo tanti libri, sappiamo così poco di Te, di tuo Figlio e del Santo Spirito. Donaci la grazia di maturare il desiderio, la sete di conoscerti, perché solo così matureremo il desiderio di starti vicino nella preghiera.

Lunedì 30 gennaio – S. Martina

2Sam 15,13-14.30; 16,5-13a. – Sal 3. Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio! – Mc 5,1-20.

I discepoli «giungono all'altra riva» in territorio pagano. L'indemoniato che si aggira notte e giorno tra i sepolcri e si percuote con le pietre, si chiama «Legione». Va incontro a Gesù e viene liberato dalla schiavitù degli spiriti cattivi. Dopo il miracolo, ritorna in sé ed è pronto per tornare alle sue attività.

Martedì 31 gennaio – S. Giovanni Bosco

2Sam 18,9-10.14b.21a.24-25a.30-19,3. – Sal 85. Signore, tendi l'orecchio, rispondimi. – Mc 5, 21- 43.

I due miracoli qui raccontati si illustrano a vicenda. Sia la donna che Giairo credono che «toccare Gesù» darà loro la salvezza e la vita. I due racconti ci rivelano la necessità di fondare il rapporto con Dio sulla fede che salva, che libera non soltanto dal dolore e dalla malattia.

